

IL DOCUMENTARIO DI CASELLI E FERRI A CINEMAMBIENTE

La grande fuga per il clima da Alessandria al Bangladesh

ROBERTO PAVANELLO
 TORINO

Basterebbe la stima fatta a Parigi nel 2015 per far suonare non uno ma mille campanelli d'allarme: entro il 2050 250 milioni di persone potrebbero essere costrette a lasciare la loro casa a causa dei cambiamenti climatici. E non è un problema che riguarderà solo i paesi più poveri. Eppure il fenomeno non viene ancora affrontato come si dovrebbe. E quasi ignorato, sta per esplodere in tutta la sua drammaticità.

Dei migranti economici e di chi ha già oggi a che fare con il cambiamento climatico parla il documentario *The Climate Limbo*, scritto da Elena Brunello e diretto da Paolo Caselli e Francesco Ferri. È un progetto finanziato dal Consorzio delle Ong Piemontesi con il contri-



Un'immagine dal documentario *The Climate Limbo*

buto dell'Unione Europea, prodotto da Cambalache.

«Narriamo le storie di due migranti climatici che hanno fatto richiesta per lo status di rifugiato - racconta Elena Brunello -: una ragazza nigeriana e un giovane del Bangladesh. Accanto compaiono le storie di due contadini dell'Alessan-

drino: un'allevatrice di mucche e un coltivatore di pomodori. Volevamo evidenziare che il problema riguarda anche l'Italia». Visto il tema, il doc dovrebbe ottenere la migliore distribuzione italiana e l'attenzione della tv pubblica: «Per ora l'idea è portarlo in giro per festival in Italia, Europa

e Stati Uniti - continua la sceneggiatrice - Certo non sarebbe male vincere qualche premio. Ma per adesso non abbiamo avuto contatti con nessuna televisione». Importante dunque che il primo posto in cui sarà possibile vederlo è il festival Cinemambiente di Torino, in programma dal 31 maggio al 5 giugno.

«Sarebbe bello che tutti si interessassero ai dati della scienza sui cambiamenti climatici, ma capisco che sia difficile - ragiona l'autrice -. Lo è anche per me che di mestiere realizzo documentari. Ma nel momento in cui la difesa dell'ambiente diventa un progetto artistico, è sicuramente più facile sensibilizzare le persone».

In queste settimane tanto si è parlato dei cambiamenti climatici grazie all'attivismo della giovane Greta Thunberg e alle manifestazioni di piazza che hanno coinvolto centinaia di migliaia di ragazzi in tutto il mondo: «Greta si rivolge a un pubblico più giovane del nostro e che probabilmente, proprio per l'età, sente di più la paura per il futuro - conclude la Brunello -. Noi parliamo a persone dai 30 in su. Ma comunque è un movimento globale e si sta svegliando». —

© BY NC ND ALBUNI DIRITTI RISERVATI

